



Ministero dello  
Sviluppo Economico

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,  
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

# Prezzi & Consumi

N.° 9/2009 - Roma, 26 Ottobre 2009

**Osservatorio  
Prezzi e Tariffe**

**IPI**  
Istituto per la  
Promozione  
Industriale





# Indice

---

Presentazione .....	3
In sintesi .....	4
Confronto con l'Europa .....	5
I prezzi più "caldi" e più "freddi" .....	7
La dinamica dei prezzi al consumo dei pomodori freschi e conservati .....	9
I consumi .....	10
La dinamica dei consumi a livello regionale nel periodo 1995-2008 .....	12
I prezzi alla produzione dei prodotti industriali .....	14
I prezzi dei prodotti energetici .....	16



# Presentazione

---

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Questo numero contiene una breve analisi della dinamica dei prezzi al consumo dei pomodori freschi e conservati negli ultimi cinque anni.*

*La sezione successiva contiene un'ampia disamina sull'evoluzione dei consumi, considerata un'importante spia dello stato di salute dell'economia. In questo numero, inoltre, è pubblicata un'analisi territoriale della dinamica dei consumi delle famiglie in Italia a livello di macroaree e regioni.*

*Successivamente, la Newsletter affronta l'evoluzione delle recenti dinamiche dei prezzi alla produzione dei settori industriali, con particolare attenzione all'industria dei veicoli di trasporto.*

*Segue un quadro dei mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it).*

## In sintesi

- ✓ A settembre, **l'inflazione italiana risulta superiore a quella dei paesi dell'Area Euro con un significativo aumento del divario**: l'indice tendenziale armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) sale in Italia al +0,4% dal +0,1% di agosto, mentre nei paesi dell'Unione Monetaria i prezzi registrano ancora una flessione: -0,3%, a fronte del -0,2% del mese precedente.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, risultano **in significativo aumento i prezzi di alcuni generi alimentari**, come i pomodori lavorati, il riso, il miele, le marmellate, l'aceto; si registrano, al contempo, significative riduzioni tendenziali dei prezzi dei carburanti e di alcuni prodotti alimentari, tra gli altri, dell'olio di semi di girasole e dell'olio di oliva.
- ✓ Secondo i dati Istat, negli ultimi cinque anni **il prezzo al consumo dei pomodori conservati** è cresciuto in misura superiore rispetto all'intero capitolo di spesa degli alimentari e bevande analcoliche. Nello stesso periodo, il prezzo del pomodoro da sugo fresco ha registrato, invece, una dinamica mensile estremamente variabile.
- ✓ I dati di contabilità nazionale evidenziano che, nel periodo 1992-2008, gli incrementi più elevati dei **consumi delle famiglie italiane in termini reali** hanno riguardato soprattutto i telefoni e i servizi telefonici, i prodotti high-tech e i prodotti per la cura della salute. In particolare, la crescita delle spese legate all'acquisto di apparecchi telefonici è stata favorita da un trend decrescente dei prezzi di questi prodotti e dalla forte dinamicità della domanda.
- ✓ Secondo i conti economici regionali dell'Istat, nel periodo 1995-2008, l'incremento più consistente della **spesa familiare in termini reali** si è registrato nel Centro (+23,1%), superiore anche a quello del Nord (+19,4%). Nel Mezzogiorno, la crescita della spesa delle famiglie (+11,2%) è risultata significativamente più contenuta di quella registrata nel resto d'Italia.
- ✓ La dinamica dei **prezzi alla produzione industriale dei prodotti venduti sul mercato interno** evidenzia nel complesso una tendenza alla deflazione. Ad agosto vi sono però alcuni settori che presentano un significativo incremento dei prezzi alla produzione, evidenziando un possibile risveglio della domanda interna.
- ✓ Il **petrolio Brent** a ottobre è quotato 75 dollari al barile, in rialzo rispetto ai valori raggiunti nel mese scorso. Sul **mercato dei cambi**, a partire da settembre del corrente anno la divisa europea si è apprezzata nei confronti del dollaro americano: alla metà di ottobre la quotazione è pari a 1,49 dollari per euro.
- ✓ I dati di ottobre presentano una **diminuzione media in Italia di 2 centesimi del prezzo industriale della benzina e di 1 centesimo di quello del gasolio**: 0,472 €/lt. rispetto a 0,495 €/lt. di settembre per la **benzina** e 0,479 €/lt. (da 0,489 €/lt.) per il **gasolio**. Tali variazioni si traducono in una diminuzione del differenziale di entrambi i carburanti rispetto alla media dei paesi dell'Area Euro.
- ✓ La **benzina alla pompa** in Italia costa 1,244 €/lt. (una flessione del 6% rispetto a ottobre 2008), mentre il **gasolio al consumo** costa 1,083 €/lt., pari a -16% rispetto ad un anno fa.

*Le informazioni sono aggiornate al 20 ottobre 2009*

# Confronto con l'Europa

## A settembre una lieve risalita dei prezzi in Italia, ancora negativa l'inflazione nell'area euro

A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei paesi dell'Area Euro registra una variazione pari a -0,3%, in lieve diminuzione rispetto al -0,2% di agosto.

Relativamente ai principali paesi dell'Area Euro, si evidenzia una generalizzata flessione dei prezzi. In particolare, in Spagna il tasso d'inflazione continua la propria discesa, passando dal -0,8% di agosto al -1% di settembre, in Francia scende dal -0,2% di agosto al -0,4%; in Germania passa da +0,1% al -0,5%.

In Italia, invece, a settembre il tasso di inflazione calcolato in base agli indici armonizzati rimane con il segno positivo e registra una crescita, passando dal +0,1% di agosto a +0,4%.

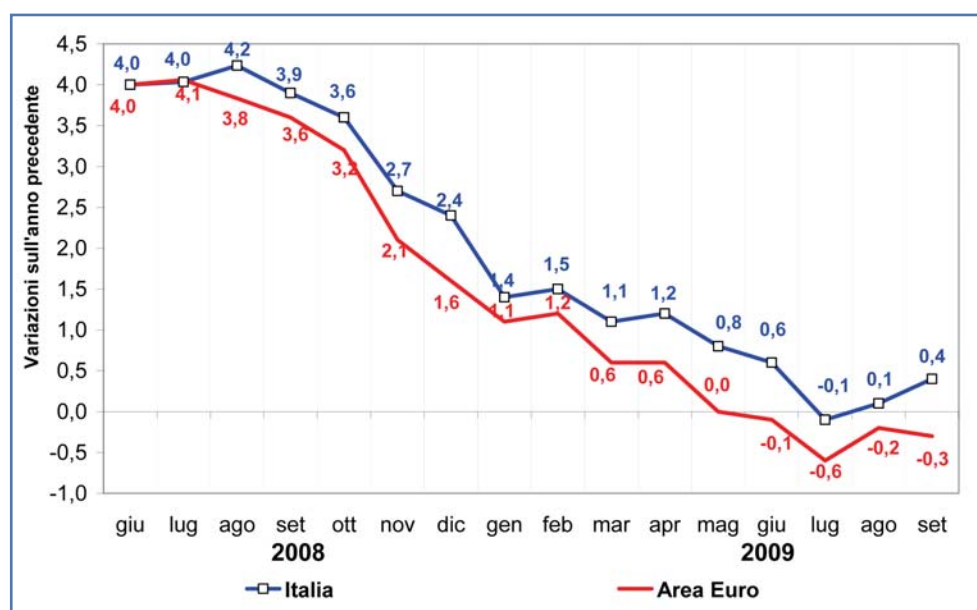
L'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) in Italia cresce dall'1,2% di agosto all'1,5% di settembre, mentre nell'Area Euro si evidenzia una lieve flessione dall'1,2% del mese precedente all'1,1% di settembre.

I beni energetici registrano nel nostro Paese un ribasso dei prezzi superiore a quello medio dei paesi dell'Euro (-11,4% rispetto al -11%).

I beni alimentari non lavorati registrano in Italia prezzi in aumento pari al +1,2% (+1,5% ad agosto), mentre sono in ribasso nell'Area Euro (-1,3%).

A settembre l'incremento delle tariffe dei servizi in Italia (+1,7%) è lievemente inferiore a quello degli altri Paesi che adottano la moneta unica (+1,8%).

Prezzi al consumo  
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

In settembre, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i trasporti aerei, i supporti di registrazione, l'elettricità ed altre voci relative ai trasporti.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-5,4	-16,8	11,4
Supporti di registrazione	-3,8	-15,0	11,2
Elettricità	2,9	-5,0	7,9
Viaggi tutto compreso	1,8	-1,4	3,2
Tabacco	5,9	2,9	3
Servizi di alloggio	-0,4	-3,1	2,7
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	1,5	-0,7	2,2
Trasporto combinato di passeggeri	2,9	1	1,9
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	2,9	1,3	1,6
Combustibili solidi	2,8	1,3	1,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Dall'altro lato, il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia per i seguenti prodotti: i combustibili liquidi, le apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i servizi postali e le attrezzature telefoniche.

Altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico significativamente svantaggioso per le famiglie italiane sono i farmaci, i trasporti marittimi e i prodotti ortofrutticoli.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-32,8	-21,7	-11,1
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,8	1,7	-9,5
Servizi postali	3,6	11,2	-7,6
Attrezzature telefoniche e di telefax	-6,5	0,9	-7,4
Prodotti farmaceutici	0,2	6	-5,8
Ortaggi	-3,2	2,1	-5,3
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-12,2	-7,3	-4,9
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,8	6,6	-4,8
Frutta	-4,8	-0,1	-4,7
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-11,4	-6,8	-4,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat



# I prezzi più caldi e più freddi<sup>(1)</sup>

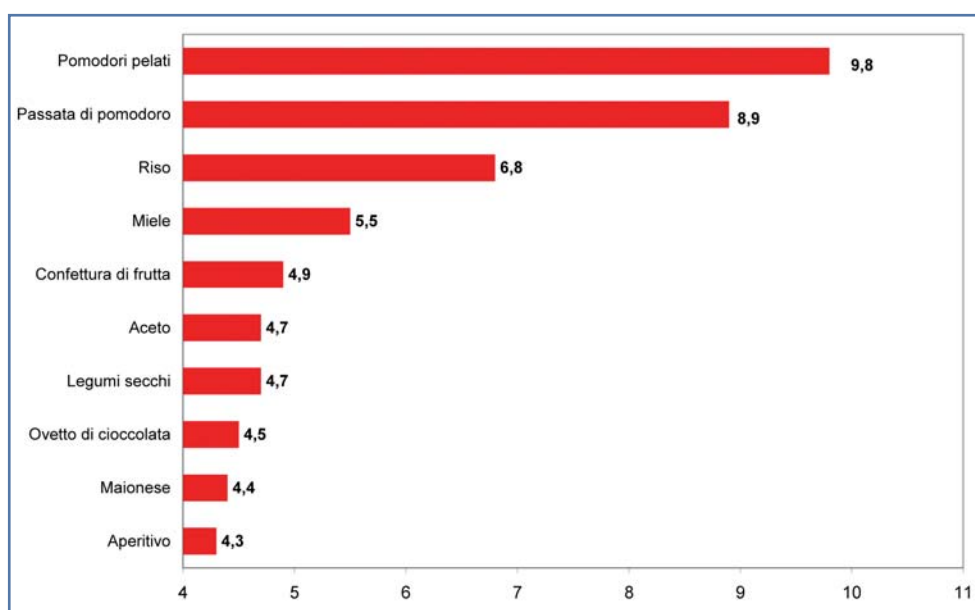
## Le spinte maggiori verso l'aumento dei prezzi provengono da pomodori lavorati, riso, miele, marmellate, aceto, legumi secchi

L'incremento del tasso di inflazione (NIC) di settembre, salito al +0,2% rispetto al +0,1% di agosto, deriva in parte dai forti rincari di taluni beni alimentari.

Gli incrementi dei prezzi più elevati riguardano in particolare: pomodori lavorati (pelati +9,8%, passata di pomodoro +8,9%), riso (+6,8%), miele (+5,5%), confettura di frutta (+4,9%), aceto (+4,7%), legumi secchi (+4,7%).

Nel complesso, i primi dieci prodotti con i più elevati incrementi dei prezzi incidono per circa lo 0,4% sul totale dei consumi delle famiglie ed apportano un contributo del 12,4% alla crescita complessiva dei prezzi al consumo di settembre.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2009  
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

<sup>1</sup> Le elaborazioni fanno riferimento a una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 530 del paniere Istat 2009. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

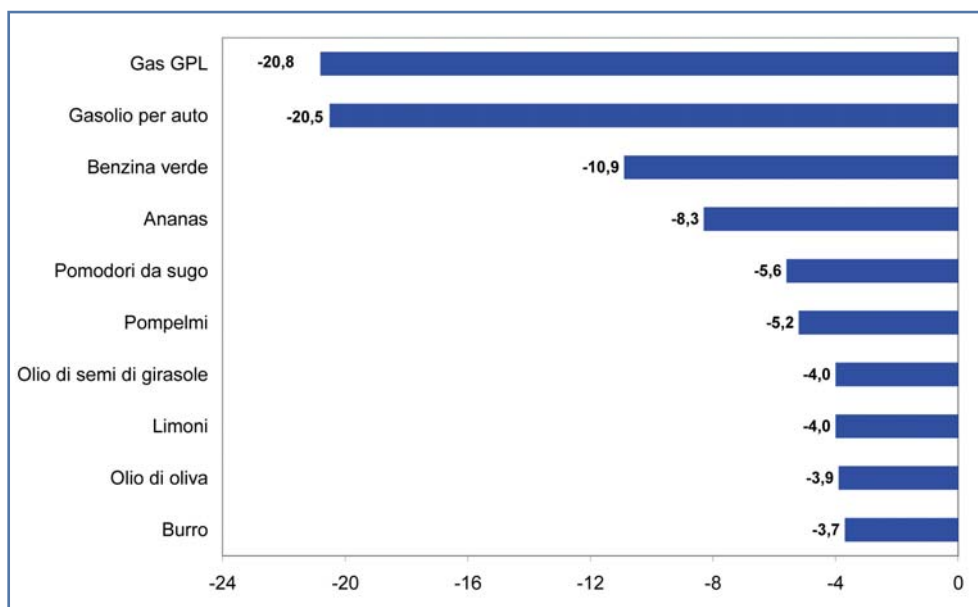
## I carburanti e alcuni prodotti alimentari contrastano le spinte inflattive

Il quadro della dinamica dei prezzi al consumo di settembre è caratterizzato dalla riduzione su base annua delle quotazioni dei carburanti: gas GPL (-20,8%), gasolio per auto (-20,5%), benzina verde (-10,9%).

Sono in diminuzione anche i prezzi dei seguenti prodotti alimentari: ananas (-8,3%), i pomodori da sugo (-5,6%), i pompelmi (-5,2%), l'olio di semi di girasole (-4%), i limoni (-4%), l'olio di oliva (-3,9%) e il burro (-3,7%).

Nel loro insieme, questi dieci prodotti incidono con una quota di circa il 3% sulla spesa delle famiglie ed apportano un contributo di un certo rilievo (-0,446 punti percentuali) alla dinamica complessiva dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2009  
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

# La dinamica dei prezzi al consumo dei pomodori freschi e conservati

## Per i pomodori pelati rincarati di oltre il 25% negli ultimi cinque anni

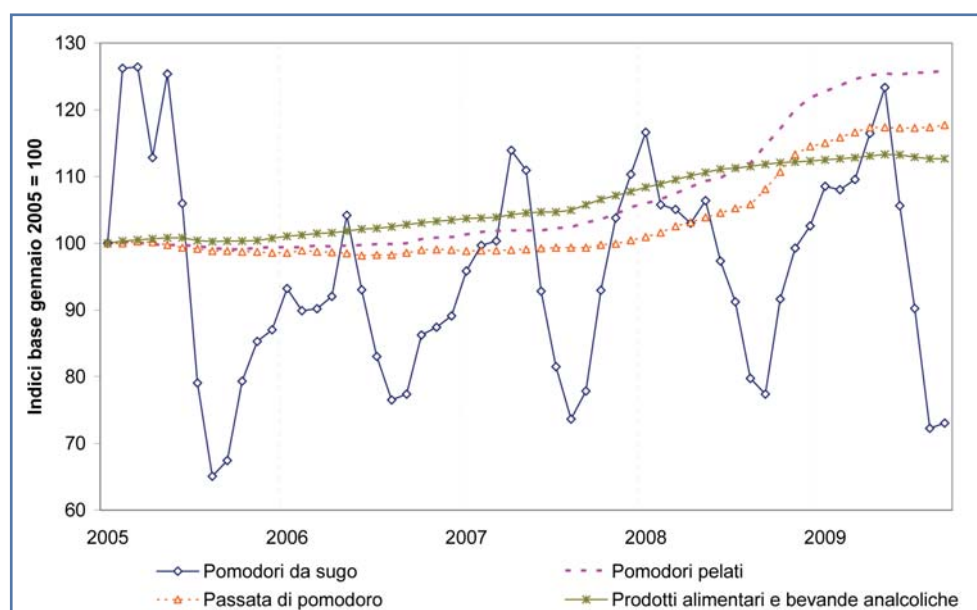
Negli ultimi cinque anni, secondo le rilevazioni dell'Istat, il prezzo al consumo dei pomodori conservati è cresciuto in misura superiore rispetto alla media dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche.

In particolare, i pomodori pelati nel periodo gennaio 2005-settembre 2009 sono rincarati del 25,9%, la passata di pomodoro del 17,7%, mentre i beni alimentari nel complesso sono rincarati del 12,7%.

Dopo alcuni anni di lenta crescita, nella seconda metà del 2008, si evidenzia una accelerazione dei prezzi di entrambe le tipologie di pomodori conservati, mentre, nel corso dell'anno corrente, la dinamica crescente rallenta e tende a stabilizzarsi.

Nello stesso periodo, il prezzo del pomodoro da sugo fresco ha registrato una dinamica mensile estremamente variabile attribuibile principalmente al fatto che, durante l'anno, vengono commercializzate numerose varietà di pomodoro da sugo, differenti per forma, dimensione e periodo di raccolta.

La dinamica dei prezzi al consumo dei pomodori freschi e conservati



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

# I consumi

## Crescono significativamente le spese delle famiglie italiane per le comunicazioni, i prodotti high-tech e la salute

Secondo i dati di contabilità nazionale dell'Istat, nel periodo 1992-2008, la crescita reale dei consumi delle famiglie italiane è stata pari al 20%, pari ad un incremento medio annuo di circa l'1,3%.

Gli incrementi più elevati hanno riguardato in misura superiore le seguenti voci di spesa: telefoni ed equipaggiamento telefonico (+1025,7%), servizi telefonici, telegrafi e telefax (+233%), articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni (+178%), prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico (+118,1%).

Per le prime quattro funzioni di consumo si tratta di incrementi complessivi ad almeno tre cifre, che corrispondono ad incrementi medi annui compresi tra il 7,4% degli articoli high-tech e il 64,1% dei telefoni.

Tra le altre spese delle famiglie si segnalano, inoltre, i servizi ricreativi e culturali (62,9%), le assicurazioni (48,2%), i combustibili e i lubrificanti (42,5%).

Nel complesso, nel 2008 le prime dieci funzioni di consumo con i più elevati incrementi incidono per il 18,4% sul totale dei consumi delle famiglie, mentre nel 1992 contribuivano per l'11%.

Le funzioni di consumo delle famiglie con i più elevati incrementi nel periodo 1992-2008

Funzioni di consumo	Variazione 2008 su 1992
Telefoni ed equipaggiamento telefonico	1025,7
Servizi telefonici, telegrafi e telefax	233,0
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni	178,0
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	118,1
Servizi ricreativi e culturali	62,9
Servizi sociali	50,0
Altri servizi	48,5
Assicurazioni	48,2
Utensili e attrezzature per la casa ed il giardino	45,7
Combustibili e lubrificanti	42,5
<b>Totale</b>	<b>20,0</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, contabilità nazionale

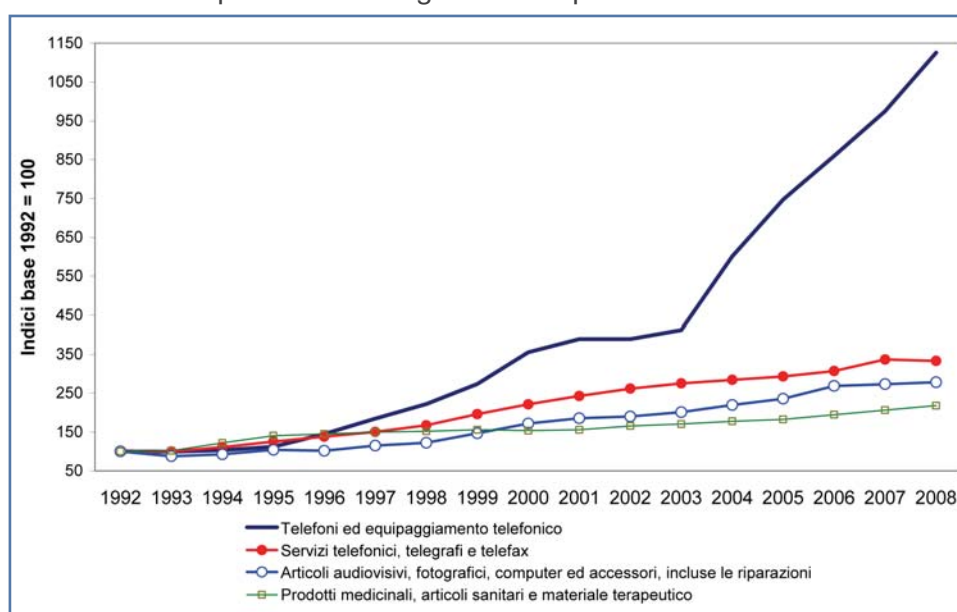
## A partire dal 2004 la spesa delle famiglie per i telefoni è in forte accelerazione

Negli stili di vita che contraddistinguono la società contemporanea, la comunicazione rappresenta una funzione di consumo indispensabile per venire incontro alle quotidiane esigenze delle famiglie e, in forza di tale importanza, la spesa diretta all'acquisizione di beni e servizi ad essa connessa ha acquisito un peso significativo nei bilanci delle famiglie.

Tra le spese per la comunicazione, quelle legate all'acquisto di hardware telefonico hanno registrato una forte crescita favorita da un trend decrescente dei prezzi di questi prodotti e dalla forte dinamicità della domanda.

Come è evidente dal grafico sottostante, soprattutto a partire dal 2004, è iniziata una fase di forte accelerazione dei consumi relativamente a telefoni ed equipaggiamento telefonico. In particolare, dal 2003 fino al 2008 questo tipo di spese è più che raddoppiato (+172,9%).

Dinamica della spesa delle famiglie italiane per alcune funzioni di consumo



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, contabilità nazionale

# La dinamica dei consumi a livello regionale nel periodo 1995-2008

## La spesa delle famiglie cresce soprattutto al centro

Le indicazioni relative al territorio sottolineano come le differenti dinamiche registrate dalla spesa delle famiglie fra il 1995 ed il 2008, se pure non particolarmente elevate, abbiano contribuito ad ampliare le disparità tra le tre macroaree.

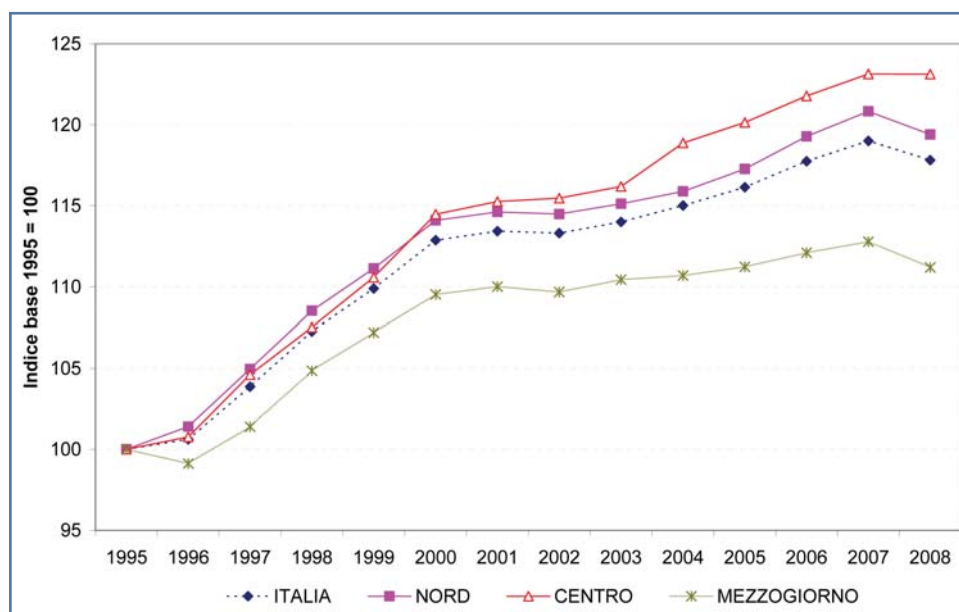
A livello generale si rileva come l'incremento più consistente della spesa familiare si sia riscontrato nel Centro (+23,1%), superiore anche a quello del Nord del Paese (+19,4%).

Relativamente al Mezzogiorno, la crescita della spesa delle famiglie (+11,2%) è risultata significativamente più bassa di quella registrata nel resto del Paese, evidenziando una preoccupante tendenza all'ampliamento della forbice durante l'intero periodo in esame.

Nel 2008 la spesa delle famiglie ha registrato una flessione in termini reali dell'1% rispetto all'anno precedente. L'andamento dei consumi privati è stato negativo sia al Mezzogiorno

(-1,4%) che al Nord (-1,2%), mentre la crescita è stata nulla al Centro.

La dinamica della spesa delle famiglie in quantità per area territoriale nel periodo 1995-2008



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, conti economici regionali

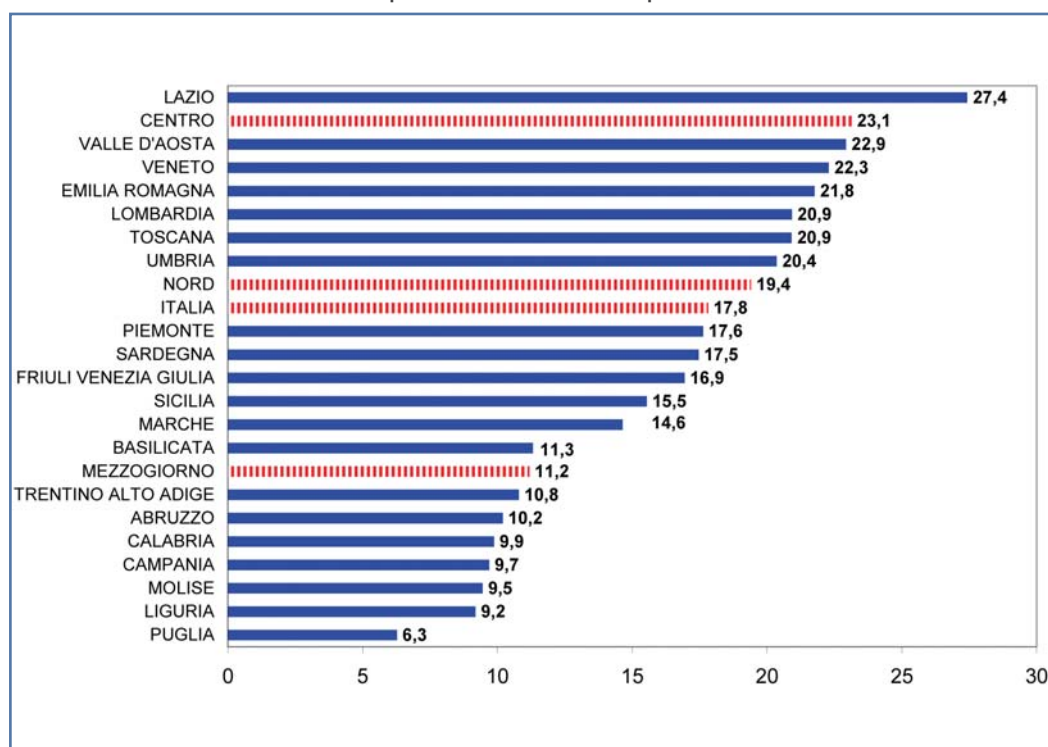
## Forte crescita dei consumi delle famiglie del Lazio. La variazione più bassa si registra in Puglia

A livello regionale, le famiglie del Lazio hanno evidenziato, nel periodo 1995-2008, la crescita più elevata della spesa in termini reali pari al 27,4%, che corrisponde ad una crescita media annua del 2,1%. Seguono la Valle d'Aosta (+22,9%), il Veneto (+22,3%) e l'Emilia Romagna (+21,8%). La prima regione del Mezzogiorno in classifica è la Sardegna con un incremento dei consumi del 17,5% (+1,3% medio annuo).

Tra le regioni del Nord, la Liguria (+9,2%) e il Trentino Alto Adige (+10,8%) registrano il più basso tasso di crescita, inferiore anche a quello della media del Mezzogiorno (+11,2%).

In coda alla classifica si trovano, ad esclusione delle già citate Liguria e Trentino, le regioni del Sud. In ritardo risultano soprattutto le famiglie residenti in Puglia, che hanno registrato una crescita dei consumi pari al 6,3%, corrispondente ad un incremento medio annuo dello 0,5%.

La spesa delle famiglie in quantità a livello regionale  
Variazioni percentuali 2008 rispetto al 1995



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, conti economici regionali

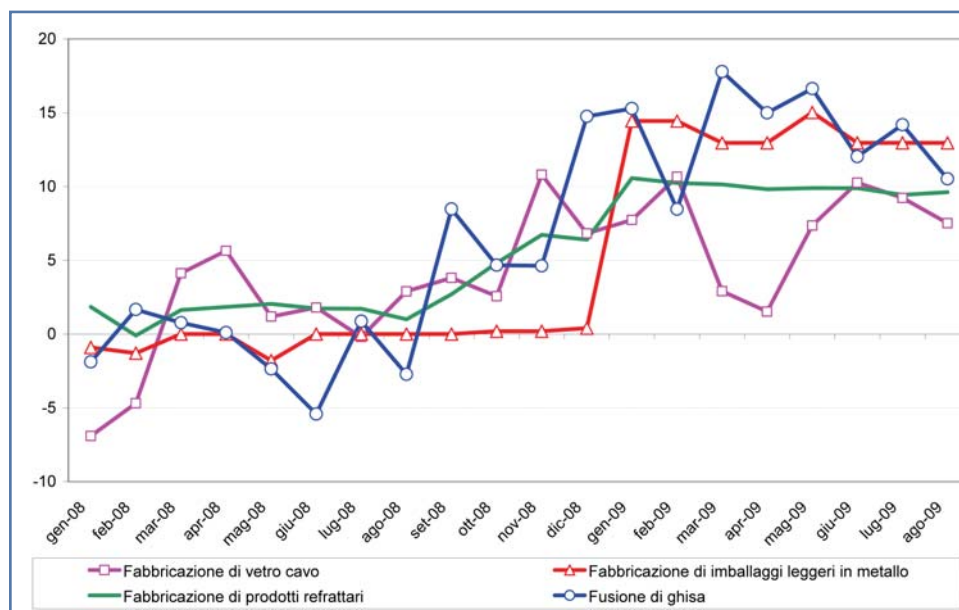
# I prezzi alla produzione dei prodotti industriali

## Nonostante la crisi, alcuni settori industriali presentano una dinamica dei prezzi in crescita

La dinamica dei prezzi alla produzione industriale dei prodotti venduti sul mercato interno appare ancora modesta; in particolare continua la tendenza deflattiva generale: la variazione su base annua dell'indice generale dei prezzi alla produzione passa dal -8,5% di luglio al -7,8% di agosto. Nel contempo, però alcuni settori presentano un significativo incremento dei prezzi, che può essere attribuito sia ad un possibile risveglio della domanda interna, che ad un aumento dei costi di approvvigionamento delle materie prime.

Ad agosto, i settori con i prezzi alla produzione in maggior crescita sono: la fabbricazione di vetro e materiali refrattari, l'oreficeria, la fusione della ghisa e la fabbricazione di imballaggi in metallo. Quest'ultimo settore, che concerne lattine e barattoli per alimenti, tubetti pieghevoli, scatole e recipienti di alluminio, in particolare, si caratterizza per una crescita dei prezzi industriali del 13% rispetto ad agosto 2008.

Prezzi alla produzione dei settori del vetro, refrattari e della ghisa  
(variazioni sull'anno precedente)

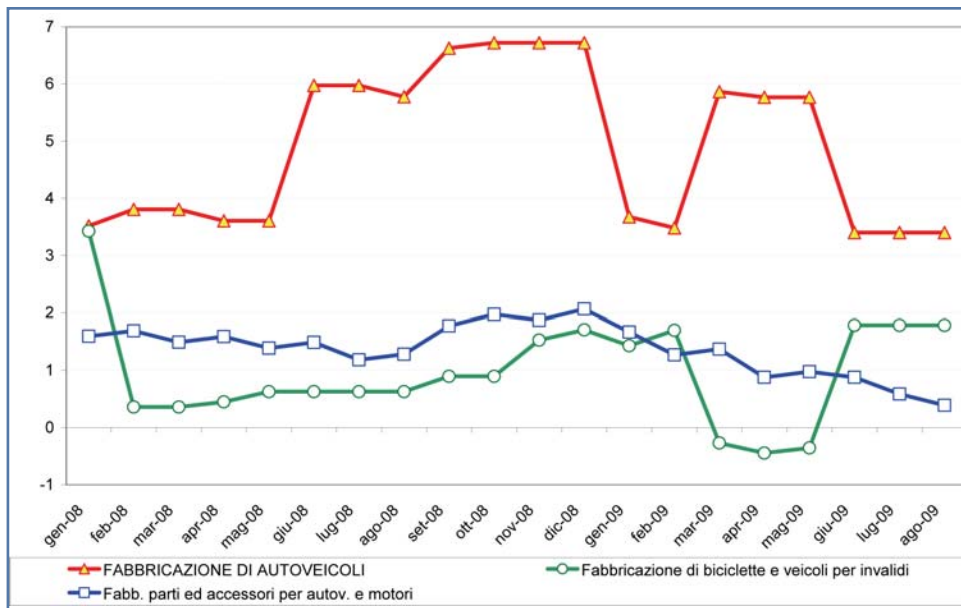


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

Tra i settori industriali con prezzi in aumento, si trova la produzione di autoveicoli (+3,4% ad agosto). Anche la fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi, che include la fabbricazione ed il montaggio di biciclette ed accessori, di veicoli per invalidi e di carrozzine e passeggini per neonati, registra prezzi in crescita negli ultimi tre mesi (+1,8% ad agosto); più modesto è, invece, l'incremento dei prezzi della componentistica per autoveicoli (+0,4% nell'ultimo mese).



Prezzi alla produzione della produzione di autoveicoli e biciclette  
(variazioni sull'anno precedente)



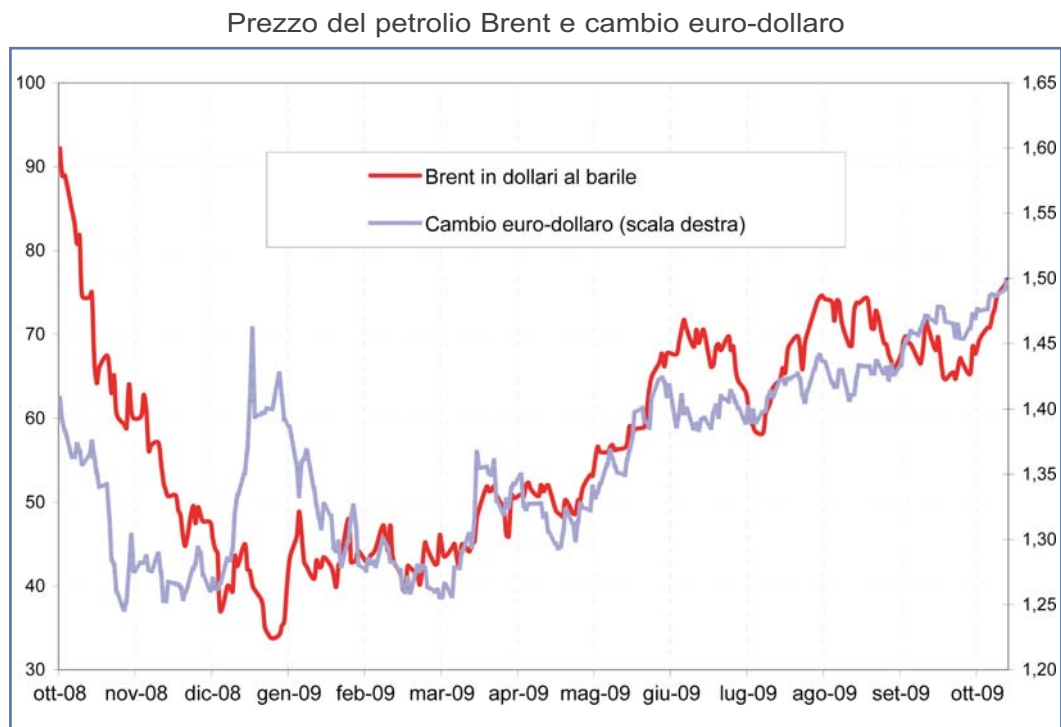
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

## I prezzi dei prodotti energetici

### Sale il prezzo del petrolio, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

Dopo aver oscillato tra i 65-70 dollari al barile durante il mese di settembre, il petrolio ha intrapreso una fase di crescita dall'inizio di ottobre che ha portato il barile intorno ai 75 dollari, il massimo da un anno. La crescita del greggio è attribuibile prevalentemente ai segnali di ripresa dell'economia mondiale.

La crescita del barile va in parallelo con il tasso di cambio, per cui ad un aumento del prezzo del petrolio corrisponde, nel mercato dei cambi, un aumento del valore dell'euro, che si attesta al 20 di ottobre a 1,49 rispetto alla moneta statunitense.

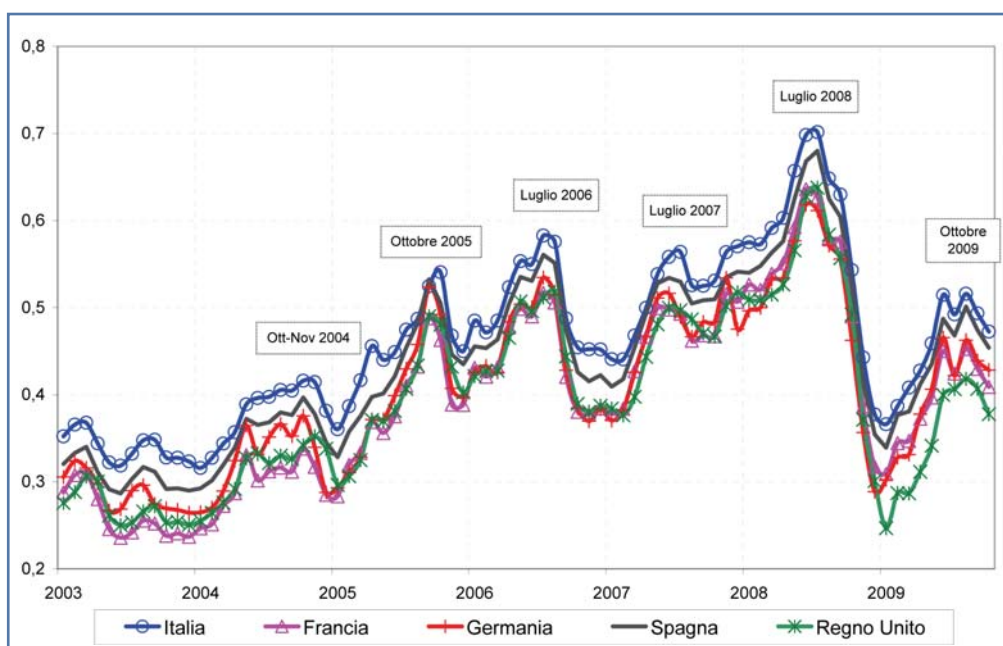


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

## In diminuzione i prezzi industriali di benzina e gasolio

Il prezzo industriale medio della benzina aggiornato alla seconda settimana di ottobre per l'Italia è pari a 0,472 €/litro, in calo di circa 2 centesimi rispetto a settembre. I dati segnalano un rallentamento della flessione del prezzo su base annua: il tasso di variazione passa dal -20% dello scorso mese al -13% di ottobre. Il livello di prezzo, come nei mesi precedenti, risulta superiore di 6 e 4 €cent rispetto a Francia e Germania e di 9 €cent rispetto al Regno Unito.

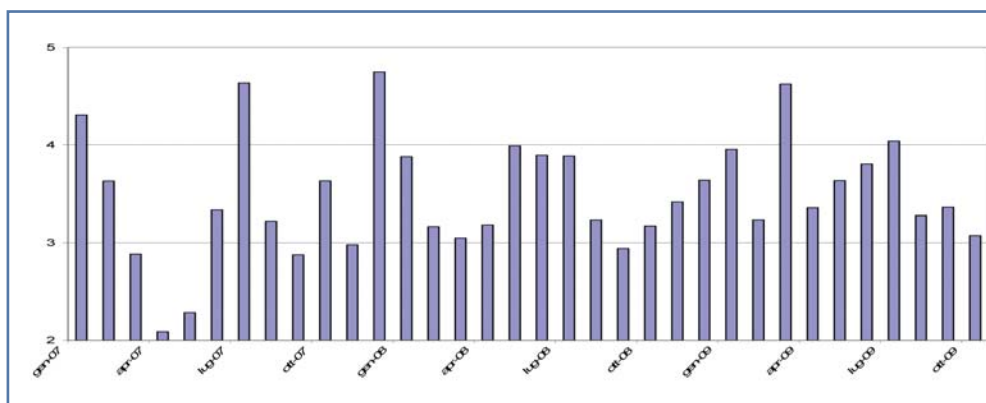
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati aggiornati alla seconda settimana di ottobre evidenziano una lieve diminuzione del differenziale Italia-Area Euro del prezzo industriale della benzina che, rispetto a settembre, passa da 3,4 a 3,1 €cent per litro.

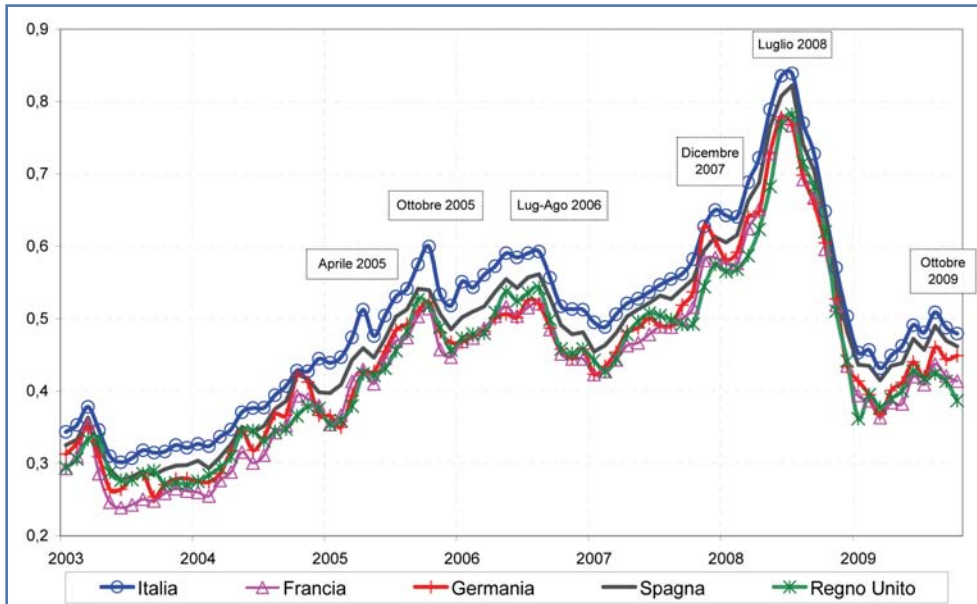
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il prezzo tasse escluse del gasolio ha registrato un rialzo a partire da marzo, quando aveva raggiunto il minimo degli ultimi cinque anni (0,431 €/litro). Nella prima metà di ottobre, è pari a 0,479 euro/litro, 1 centesimo in meno di settembre. Rispetto ad un anno fa, il gasolio è calato del 26%, (-33% a settembre). Nel confronto con i principali paesi europei, il prezzo del gasolio italiano è superiore di 7 centesimi di €/litro rispetto alla Francia, 3 alla Germania e 9 al Regno Unito.

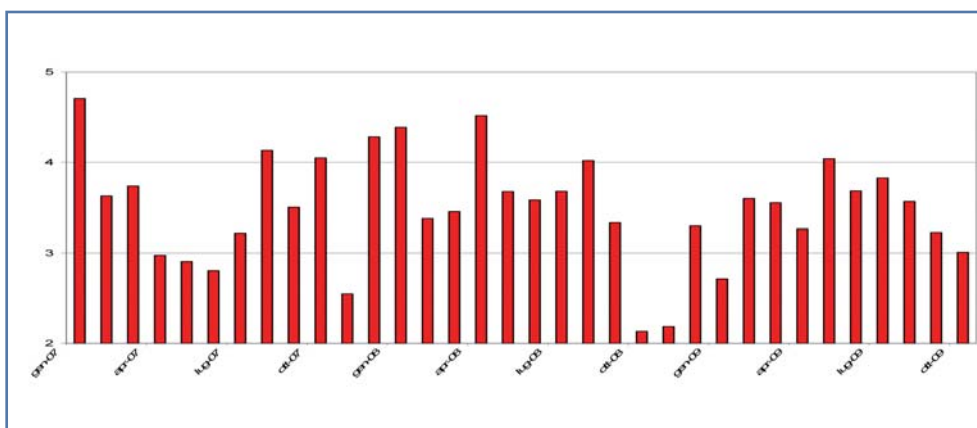
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Ad ottobre (media aggiornata alla seconda settimana), il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media dell'Area Euro continua a diminuire, passando dai 3,2 centesimi di maggio a 3 centesimi al litro, dato inferiore alla media del 2009 (3,5 €cent).

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

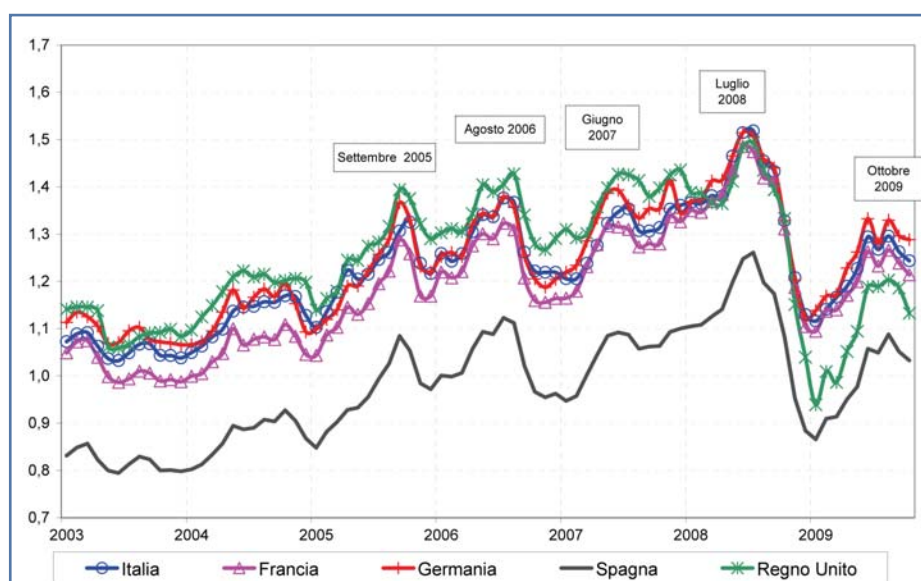


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

## In discesa il prezzo al consumo della benzina, la componente fiscale permane inferiore a Francia e Germania ed in linea con la media dell'area Euro

Il prezzo medio tasse incluse della prima metà di ottobre della benzina è pari a 1,244 €/litro, che corrisponde ad una diminuzione del 6% su base annua (-11% a settembre) e di 2 €cent rispetto a settembre. Nel confronto con gli altri principali paesi europei, la benzina italiana è di 3 centesimi più cara di quella francese, di 11 di quella inglese, ma risulta inferiore di 4 €cent rispetto a quella tedesca.

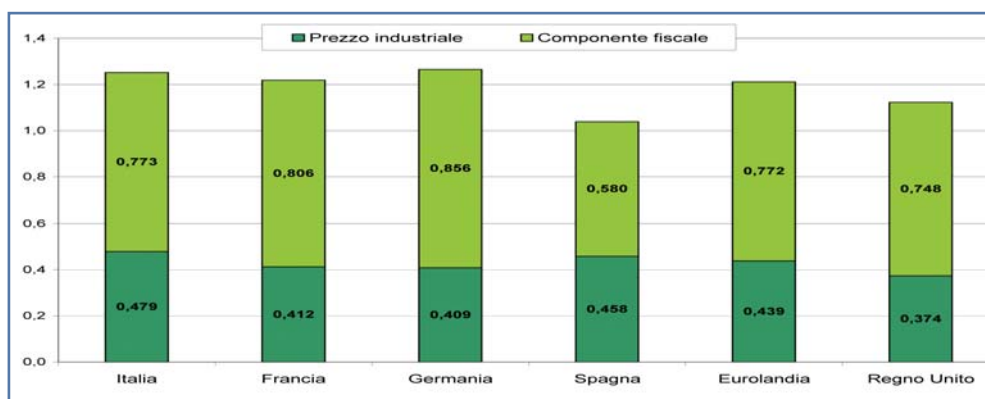
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo della benzina, l'Italia registra un valore inferiore a quello di Francia e Germania - rispettivamente 3 e 8 €cent - e superiore di 2 €cent al Regno Unito; la fiscalità in Italia è allineata con la media europea.

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 12 ottobre 2009)

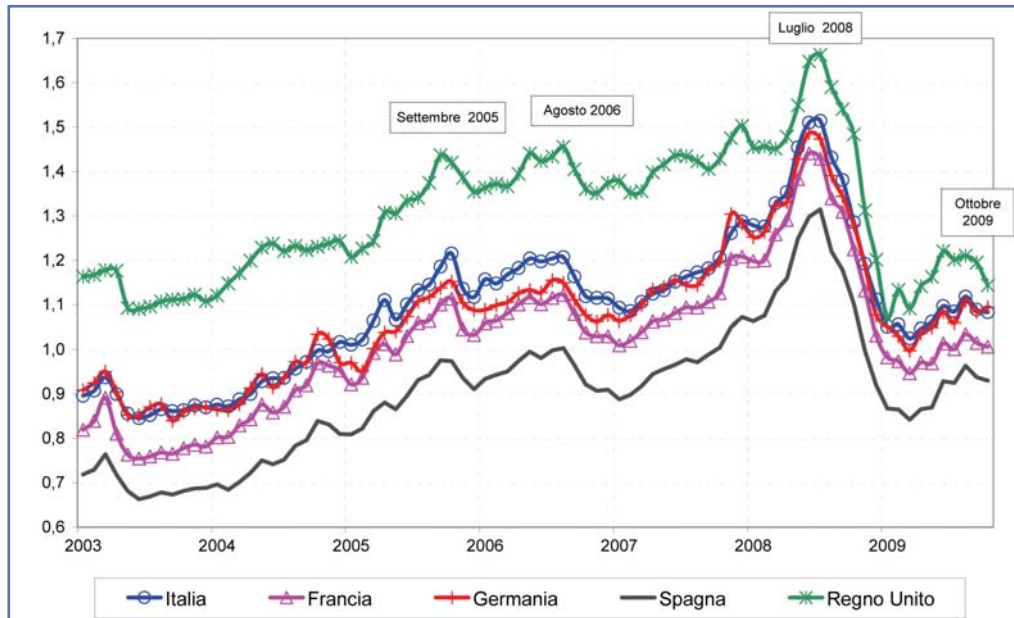


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

## Stabile il prezzo al consumo del gasolio

Ad ottobre, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,083 €/litro, appena 6 millesimi in meno rispetto a settembre (-16% rispetto ad ottobre 2008). Il prezzo medio risulta allineato rispetto alla Francia ed inferiore di 4 e 15 centesimi rispetto alla Germania ed al Regno Unito.

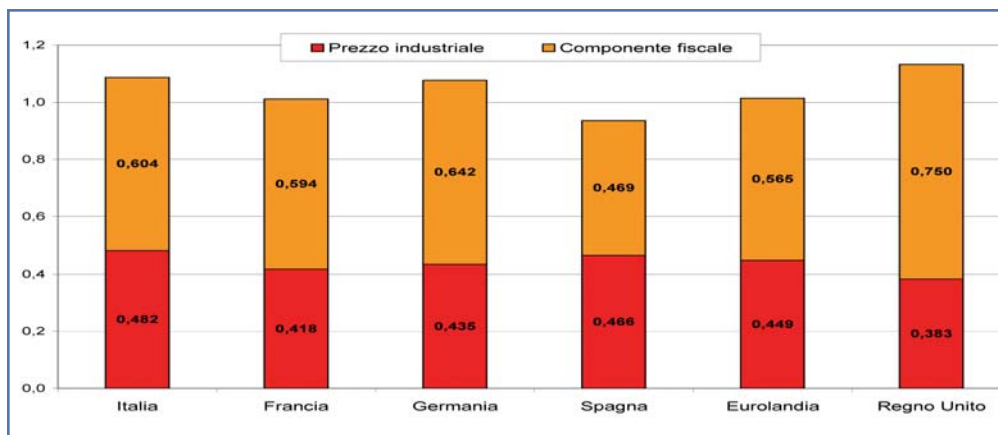
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva per il gasolio italiano una componente fiscale superiore di 4 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, superiore di 1 centesimo alla francese, ma inferiore di 15 e 4 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, nel Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 12 ottobre 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea



